

FRANCESCO COSSIGA

«Quando ho le crisi scrivo e insulto tutti»

ROMA — Presidente, come sta?

«Né bene né male considerato che ho avuto tre mesi fa una grossa operazione al collo a causa di una degenerazione delle vertebre. Ora sono in convalescenza a Lecco, mi hanno appena tolto il collare, non mi lamento», ci aggiorna sulle sue condizioni di salute un Francesco Cossiga di ottimo umore.

E la stanchezza cronica, di cui lei soffre?

«Ci mancava pure quella. No, per fortuna in questo periodo non mi assilla».

Come ha scoperto di averla?

«Sono uno dei malati con diagnosi certa. Due anni fa ho cominciato ad essere colto da crisi periodiche. Ero sopraffatto da una invincibi-

le spassatezza. Sa cosa significa non riuscire a staccarsi dalla poltrona? Ogni gesto costa fatica. Per fortuna le facoltà intellettive e l'umore non ne risentono, nel senso che resti lucido e reattivo di testa. Nel mio caso le fasi acute durano fino a tre giorni e si succedono ogni mese e

mezzo».

Allora si chiude in casa e depone il «piccone»?

«Macché. Al contrario. Scrivo fiumi di pagine, attacco, insulto la gente, rompo le balle più del solito. Mi siedo al computer che nelle mie mani diventa un'arma micidiale. Non ho voglia di uscire e quindi passo così l'intera giornata».

Che scrive?

«Nascono articoli firmati Francesco Cossiga oppure con gli pseudonimi di Franco Mauri, per il centrodestra, e Mauro Franchi per il centrosinistra. Sono lunghissimi, perdo il senso della misura e i giornali hanno il permesso di tagliarli».

Come è arrivato alla diagnosi?

«Proprio sulle vostre pagine ho scoperto l'esistenza di una sindrome i cui sintomi assomigliavano ai miei. Dagli Stati Uniti mi sono fatto spedire tutto il materiale scientifico prodotto dal National Institute of Health e dalla Columbia University. Ho chiamato alcuni specialisti americani che mi han-

no indirizzato al centro di Aviano. Lì mi hanno fatto una Pet-Tac per vedere se ci fossero cellule in fase degenerativa, visto che ero stato operato di tumore al colon retto 2 anni prima. Ma hanno escluso l'esistenza di un tumore. Così sono arrivati alla diagnosi di stanchezza cronica».

Si sta curando?

«Con un farmaco che sembra funzionare. Nel giro di 24-48 ore mi sento meglio».

Quando sta male cerca di reagire?

«Sembra facile. No, non più, mi rassegnano. Aspetto che passi. Sono diverse le cause della malattia. Nel mio caso è quasi certamente dovuta all'operazione al colon.

Non si può parlare di guarigione: come dicono gli americani da allora "non vi è una situazione patologica in atto"».

Lei ha avuto proprio di tutto. E la stanchezza cronica si è presentata con una forma particolare, a singhiozzo.

Cossiga scherza: «Sì, queste malattie, colpiscono solo gli eletti, le persone uniche.

Io sono stato presidente della Repubblica mica uno qualsiasi».

Soffre anche di depressione?

«Sì, tutte le persone importanti l'hanno avuta, è da intellettuali. Ma con la stanchezza cronica non c'entra nulla. Anzi, il ritardo nel riconoscerla come malattia è dovuto al fatto che gli psichiatri l'hanno confusa con la depressione».

Consigli ai malati?

«Non perdere tempo. Farsi subito visitare in un centro specializzato. La stanchezza cronica si riconosce perché non c'è presenza di altre patologie e non è legata alla fatica del giorno prima. Si avverte che è profonda, organica».

Come trascorre la convalescenza dopo l'intervento al collo?

«Leggo libri di teologia, sto scrivendo la prefazione al libro di un personaggio im-

portante».

Come vede la situazione politica, da Lecco?

«Confusa, molto confusa. Meglio stare qui, in poltrona».

Margherita De Bac

L'ex presidente:
«Non ho la forza per alzarmi dalla poltrona, però la testa resta lucida»

«Prendo un farmaco che mi fa stare meglio. Ma da questa sindrome è impossibile guarire»

